

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00208838

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 5

RVER - Codice bene radice 0100208838

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione manipolo

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia CN

PVCC - Comune Mondovì

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTZS - Frazione di secolo terzo quarto

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1650

DTSF - A 1674

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

ADT - Altre datazioni sec. XVII fine

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione manifattura italiana

ATBM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

<b>AAT - Altre attribuzioni</b>	manifattura francese (?)
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ velluto
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ velluto cesellato
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ laminata
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ taffetas
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	cotone/ tela
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filo dorato/ lavorazione a telaio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filo di seta/ lavorazione a telaio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	94.5
<b>MISL - Larghezza</b>	23
<b>MISV - Varie</b>	larghezza troncone 8.5/ altezza gallone 2.5/ altezza nastro 2.5
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Il tessuto è abraso e consunto, con ampie cadute delle trame lanciate metalliche; la fodera è consunta e abrasa e presenta rattoppi
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il manipolo è confezionato con almeno sette frammenti di velluto ed è foderato con cinque frammenti di taffetas di seta rosso. Le tre croci, poste al centro del troncone e sulle alette, sono eseguite con un gallone in oro filato. oro lamellare e seta gialla, decorato da rombi concentrici, impiegato anche per rifinire i bordi delle alette. Sul rovescio, al centro, è posto un nastro in tela di cotone rosso.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
	Il velluto è, fra i tessuti serici, sicuramente uno fra i più preziosi e sontuosi: erano necessari grandi quantitativi di filato di seta che andava tinto (e bisogna ricordare che la tintura incideva pesantemente sul prezzo del manufatto, cfr F. Battistini, L'industria della seta in Italia in età moderna, Bologna 2003, , pp. 170-173) ed affidato ad esperti tessitori. Tale tessuto, proprio per il suo elevato costo e per il suo aspetto sontuoso, divenne immediatamente simbolo di potere e di ricchezza e venne, quindi, scelto per arredare gli ambienti di rappresentanza delle dimore signorili, per gli abiti più importanti e per le vesti liturgiche. Non si deve dimenticare il ruolo che i parati rivestivano all'interno della liturgia e soprattutto dei molteplici significati che rivestivano: essi dovevano rappresentare la magnificenza divina, unitamente alla dignità ecclesiastica, e perciò vennero prescelti i materiali più nobili, i tessuti più sontuosi, carichi di trame broccate e decorati con complesse composizioni. Il parato preso in esame è stato citato da Dardanello che lo data alla fine del Seicento (P. Dardanello e A. Colombo, Materiali per una ricerca sui tessuti di uso liturgico in ancien régime, in I tessuti antichi e il loro uso: testimonianze sui centri di produzione in Italia, lessici, ricerca documentaria e metodologica, Atti del III Convegno C.I.S.S.T.

**NSC - Notizie storico-critiche**

(Torino 1984), Torino 1986, pp. 45-46), confrontandolo con testimonianze assai simili (G. Romano (a cura di), Valle di Susa arte e storia dall'XI al XVIII secolo, catalogo della mostra, Torino 1977, pp. 172-173, scheda n. TS.3 di M. Di Macco; E. Brunod, L. Garino, Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. I. La Cattedrale di Aosta, Aosta 1997, p. 531, fig. 737; a questi esempi si possono aggiungere (A. M. Colombo, "Fleurage de velours et broderies d'or". I paramenti liturgici nei secoli XVI e XVII, in B. Orlandoni e E. Rossetti Brezzi (a cura di), Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale, Aosta 2001, vol. I, pp. 337, 339, fig. 373; E. Brunod, Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. III. Diocesi e Comune di Aosta, Aosta 1981, p. 217, fig. 160; M. King e D. King, European Textiles in the Keir Collection 400 BC to 1800 AD, Londra-Boston 1990, pp. 202-203, scheda n. 152). Allo stato attuale delle ricerche, la datazione proposta dallo studioso andrebbe anticipata al terzo quarto del Seicento: l'impianto decorativo appare infatti confrontabili con testimonianze collocate in questo torno di anni (si veda il confronto con il telo, conservato presso il Bayerisches Nationalmuseum di Monaco, assai prossimo al velluto preso in esame, cfr. B. Borkopp-Restle, Textile Schätze aus Renaissance und Barock, catalogo della mostra, Monaco 2002, pp. 178-179, scheda n. 71; si veda inoltre Textilia sacra. Tessuti di pregio dalle chiese valdostane dal XV al XIX secolo, catalogo della mostra di Aosta, Quart 2000, pp. 64-67, scheda n. 14 di M. Cataldi Gallo; Velluti e moda tra XV e XVII secolo, catalogo della mostra di Milano, Milano-Ginevra 1999, p. 112, scheda n. 48 di R. Orsi Landini). Con un tessuto assai simile a questo è stato confezionato un altro parato. La critica aveva dubitativamente assegnato il velluto alla Francia; ma bisogna sottolineare l'estrema difficoltà, in assenza di documenti, attribuire con certezza un tessuto ad una determinata manifattura: nell'Encyclopédie, ad esempio, fra i centri produttori di velluti, accanto a Genova, venivano indicate anche le città di Pisa, Lucca, Firenze e Torino; ed è proprio firmato dalla Manifattura dell'Albergo di Virtù", attiva nella città piemontese già dal 1619, un frammento di velluto cesellato (si rimanda al fondamentale intervento di E. Bazzani, Velluti di seta, in D. Devoti, G. Romano (a cura di), Tessuti antichi nelle chiese di Arona, catalogo della mostra, Torino 1981, pp. 108-119; si veda anche G. Boschini, M. Rapetti, Produzione di tessuti di seta in Piemonte tra Sei e Settecento: una tipologia tecnica e decorativa, in Le fabbriche magiche. La seta in provincia di Cuneo tra Seicento e Ottocento, Cuneo 1996, pp. 211-212). In assenza di documenti, lo si attribuisce, soprattutto sulla base della datazione alta, ad una manifattura italiana.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione  
generica**

proprietà Ente religioso cattolico

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAS TO 206102

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

3

<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2004
<b>CMPN - Nome</b>	Bovenzi G. L.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Galante Garrone G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Rocco A.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)